

XXIII DOMENICA T.O. A

10 settembre 2023

L'ARTE DEL PERDONO!

Ezechiele 33, 7-9 --- Salmo 94 --- Romani 13, 8-10 --- Matteo 18, 15-20

L'UNICO DEBITO CHE POSSIAMO PERMETTERCI E' L'AMORE VICENDEVOLE!

1. IL PROFETA EZECHIELE, con un linguaggio che parte dalla esperienza concreta di vita, denuncia quello che potremmo chiamare lo sbuffare dell'uomo che si traduce nell'espressione : "Sono forse io il custode di mio fratello?"

- Questa è la domanda-risposta pronunciata da **Caino**, omicida del fratello **Abele**, nei confronti di Dio che lo sta interrogando, o diremo meglio, che lo costringe a mettersi in discussione.
- *Questa immagine biblica mette in evidenza gli atteggiamenti irresponsabili dell'uomo* che ha paura *di stare dritto* di fronte ad un altro uomo, ne evita *la presenza interrogante* e giunge anche al punto *di negarne l'esistenza...!*

2. Per poter, invece, guardare in faccia l'interlocutore senza paura e con serenità, è necessario realizzare i comandi che sono messi sulla bocca di Dio.

- Innanzitutto "*ascolterai una parola dalla mia bocca...*", che è come dire '*prima di parlare ascolta*': cerca di *conoscere l'ambiente*, la situazione in cui ti trovi, fa *attenzione alle persone* con cui hai a che fare, sii *sobrio e furbo* nel dire, in modo che tu poi non abbia da rimangiarti qualche parola.
- Solo in un secondo momento "*tu li avvertirai da parte mia*", cioè comunicherai *il tuo sentire più profondo e sincero*, ciò che caratterizza la tua vita e che non è frutto di facili emozioni o acidi risentimenti ma il desiderio di vedere l'interlocutore venire fuori dalla situazione di disagio in cui si trova e riprendere a vivere con coraggio ed entusiasmo, per non smettere mai di gustare e amare la vita.
- Nel contesto, possiamo dire che il **peccato** di Caino, l'**omicidio** da lui compiuto, *coincide con il non essere stato solidale con Abele.*
- Credo che *questo tipo di omicidio* [il non essere solidali con gli altri]sia sempre in agguato per tutti e per ciascuno.

3. Nel vangelo MATTEO presenta lo stile di comunicazione di cui Gesù si serve e che per noi è un insegnamento circa l'arte della comunicazione.

- **Come prima cosa, bisogna rivolgersi direttamente alla persona interessata**, la persona cui desideriamo esprimere il nostro compiacimento o dire il nostro disappunto.
- Se la persona fa fatica a capire o non vuol capire, è bene **farsi aiutare da chi può intervenire con competenza.**
- Anche la **pressione positiva** dell'ambiente, ove per *ambiente* si intende la storia vissuta e i suoi protagonisti, è da inserirsi in questo intervento.

4. Noi, e dobbiamo riconoscerlo tutti, in riferimento alla relazione con gli altri e quindi alla comunicazione, abbiamo un comportamento alquanto strano.

- Quasi sempre al primo posto - più o meno coscientemente - mettiamo *la mormorazione o il giudizio affrettato*, offensivo, poco benevolo, giudizio che raramente tiene conto della reale situazione in cui uno è impigliato e dalla quale magari vuole tirarsi fuori.
- Nel contesto, *il legare e lo sciogliere*, non è un potere conferito da Gesù a uno o ad alcuni, ma è un imperativo rivolto a tutti affinché *la comunità diventi e sia il luogo dell'armonia, della serenità e della gioia continuamente ricreate e condivise*.

5. In riferimento al potere di legare/sciogliere [impropriamente limitato alla confessione individuale] è opportuno fare alcune precisazioni che ci sono offerte dalla disciplina dell'ermeneutica.

- Leggendo la seconda parte del brano del Vangelo, infatti, siamo portati a pensare che vi sia *un forte se non esclusivo richiamo all'autorità ecclesiastica ed al suo potere di "sciogliere/legare"*.
- Nell'ottica pastorale, invece, il **principio di autorità** non si confina dentro uno spazio giuridico riservato ad alcuni *ma assume un respiro molto più ampio che oltrepassa il limite disciplinare*.
- **Dice infatti il biblista Rinaldo Fabris:** "Il principio di autorità, formulato al plurale, si rivolge a tutti discepoli chiamati a praticare la norma del dialogo pastorale fino alla sua estrema conseguenza. Questa linea di condotta non è una scelta privata, ma ecclesiale e viene sanzionata dall'autorità di Dio".
- Una conferma di questa interpretazione viene dalla lettura dei versetti che seguono: *ai fratelli che trovano l'accordo "sulla terra" viene promesso l'esaudimento della preghiera "nel cielo"*. E' l'immagine di un legame profondo tra la terra, l'umanità, e il cielo, Dio e il suo amore misericordioso.

6. E concludiamo commentando i pochi versetti scritti dall'Apostolo Paolo ai cristiani della città di Roma e che noi abbiamo ascoltato come seconda lettura.

- **Nel capitolo 13 della Lettera ai Romani Paolo** tratta dei doveri del cittadino nei confronti delle autorità dello stato... i cristiani, infatti, si chiedevano fino a che punto dovesse giungere la loro fedeltà e che posizioni assumere di fronte ad istituzioni incompatibili con il vangelo di Cristo!
- **E mentre nei versetti precedenti l'Apostolo** raccomandava a tutti di non lasciarsi coinvolgere in avventure, di comportarsi da cittadini esemplari, rispettosi dei capi, della leggi e dei beni dello stato...
- **...nella lettura di oggi Paolo** enuncia un principio generale che aiuta a risolvere qualunque problema morale, ossia: quando non si sa come comportarsi, quando si è incerti sulle scelte da farsi, bisogna fare riferimento al comandamento cui fa capo tutta la legge: *"Ama il tuo prossimo come te stesso"*... tutti gli altri precetti derivano da questo, non sono altro che una sua specificazione. Chi cerca di fare sempre e solo del bene al fratello, certamente osserva tutti i comandamenti.
 - Se si tiene presente questo principio, è facile capire che tutte le leggi dello stato, *quando promuovono il bene comune*, devono essere osservate e sarebbe un male/peccato violarle.
 - Tuttavia se una legge (*dello stato, della chiesa o di qualunque altra istituzione*) è contraria a questo precetto, il cristiano non solo ha il diritto ma il dovere di disobbedire.